



## Omelia del Vescovo Domenico

*Santuario Madonna del Soccorso in Marciaga, 1 settembre 2024*

**Domenica XXII per annum 2024**

**Santuario Mariano Marciaga**

*(Dt 4,1-2.6-8; Sal 15; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23)*

“Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro”. Gesù sta replicando a quelli che contestano i suoi discepoli che sembrano disinvolti rispetto a talune pratiche di igiene e di etichetta. Ma quel che sta al centro del dibattito è l’ipocrisia, cioè la separazione tra le “labbra” e il “cuore” (Mc 7,6); di chi vive, cioè, una fede separata dalla vita. Ma il suo discorso non si limita a condannare una esteriorità scissa da una interiorità. Noi siamo sia esteriorità che interiorità. Quel che conta non è separare, ma unire queste due dimensioni che possiamo chiamare anima e corpo, spirito e materia, ascolto e visione. Noi siamo sempre l’una e l’altra cosa insieme. Quando a prevalere è l’una piuttosto che l’altra si va incontro ad un errore perché viene meno l’armonia creata da Dio. Maria è stata colei che ha detto di sì a Dio con le labbra e col cuore, con l’anima e col corpo, con lo spirito e la materia, nell’ascolto e nella visione. Perché la tentazione ricorrente nell’animo pseudo-religioso di molti è dividere piuttosto che unire, contrapporre invece di integrare. Vi è un’astuzia nell’uomo pseudo-religioso di ogni tempo che Gesù cerca di smascherare: quella di contrapporre Dio agli esseri umani, creando “tradizioni” che lacerano tale solidarietà, sconfessando la stessa paternità di Dio. Da qui certe pratiche pseudo-religiose che esasperano il confine tra Dio e l’umanità, come in passato una certa ossessiva insistenza sui temi del sesso; oppure oggi una certa afasia nel voler separare la fede dai problemi della vita concreta, come la guerra o l’immigrazione.

Il discorso di Gesù, per fortuna, è sempre nuovo e alternativo. Per questo si introduce con parole che ammoniscono: “*Ascoltatemi tutti e comprendete bene!*”. Che cosa c’è da capire? La prima cosa da comprendere è che il male esiste, però non sta all’esterno, ma all’interno, nel cuore. Tutto quel che è creato, infatti, è “cosa buona”. Dall’interno dell’uomo nascono “propositi” di male. E Gesù ne elenca ben 12: “*impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza*” (vv. 21-22). La seconda cosa da capire è che, dunque, il cuore, cioè il nostro essere interiore, è il luogo in cui risiede la forza vitale. Per questo l’invito perentorio è “vigilare” sul proprio cuore. Oggi si parla di “vite di corsa”, siamo immersi in un mare di parole che sradicano la persona da sé, largamente manipolati dall’esterno. Occorre ritrovare la solitudine che ci aiuta a non farsi spossare di sé

stessi. La terza e ultima cosa è che solo così si evita l'ottundimento dei sensi, cioè quella ottusità per cui tutto ci scivola addosso senza esserne minimamente toccati. Ma si richiede un costante lavoro di purificazione, ma non rispetto a cibi o cose simili, bensì per strappare dal nostro cuore gli idoli e le vanità, cioè tutti quegli pseudo-valori che poi fatalmente deviano le nostre scelte. Quello che occorre è un cuore docile, capace di conoscere Dio, il vero Dio. Come quello della Vergine Maria.